

Le donne, il motore dell'immigrazione

*La metà degli immigrati in Italia è donna. Anzi, in Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Liguria e Sardegna le immigrate sono la maggioranza. Sono dati del dossier **Caritas/Migrantes** resi noti ieri in un convegno promosso dai Cristiano Sociali. Le donne venute in Italia **per lavoro** sono più numerose di quelle che hanno un permesso per motivi familiari. Le lavoratrici autonome provengono soprattutto da **Cina, Romania e Marocco**. Le dipendenti (specialmente colf e badanti) da **Ucraina, Romania, Filippine***

ROMA - La metà degli immigrati in Italia è donna. Anzi, in Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Liguria e Sardegna, e in 42 capoluoghi di provincia distribuiti lungo tutto il territorio nazionale, le immigrate sono addirittura la maggioranza. Sono i dati del dossier statistico immigrazione **Caritas/Migrantes** resi noti ieri in occasione del convegno "Donne in cerca di futuro: le donne immigrate a Roma: verso quali percorsi di cittadinanza", promosso dall'Associazione Cristiano Sociali del Lazio.

In 40 gruppi nazionali presenti in Italia l'incidenza delle donne supera il 70% e in alcuni casi anche l'80%. In **18 gruppi**, a prevalente tradizione musulmana, la percentuale delle donne è invece inferiore al 30%. Al 31 dicembre 2005 le immigrate con permesso di soggiorno per motivi di lavoro (46,3%) avevano superato le titolari di permesso di soggiorno per motivi familiari (44,9%).

Le donne venute in Italia per **lavoro autonomo** provengono da Cina, Romania, Marocco, Nigeria, Albania e Perù, quelle per lavoro dipendente soprattutto da Ucraina, Romania, Filippine, Polonia ed Ecuador. Ad aprile 2007 le immigrate inserite **nell'assistenza alle famiglie** - il lavoro più praticato dalle straniere - erano 1.300.000 secondo una stima del quotidiano "Il Sole 24 Ore". A queste si aggiungerebbero poi 1.700.000 irregolari. Le immigrate in Italia per motivi di studio sono il 2,3% e sono concentrate nelle città sedi di prestigiose università. Coloro che giungono per motivi religiosi (1,8%) sono concentrate a Roma.

I movimenti migratori hanno portato anche all'aumento dei **matrimoni misti**, che ormai sono uno su dieci. Tra il 1994 e il 2004 ne sono stati celebrati 226 mila. Gli italiani preferiscono donne provenienti da aree simili all'Italia sul piano culturale e religioso. Le immigrate divorziate sono il 2,5%, le separate lo 0,4% e le vedove il 2,9%. Le straniere incidono inoltre per il 30% sugli aborti registrati in Italia, mentre le prostitute straniere sarebbero 50 mila.

"E' necessaria - ha detto **Franco Pittau**, coordinatore del Dossier - una lettura più attenta dell'immigrazione al femminile. La donna si trova a svolgere nei fatti una forte funzione di mediazione fra la cultura di origine e quella di accoglienza, come tra la famiglia e la società ospitante". Eppure, ha evidenziato il coordinatore del Dossier, "il livello di integrazione raggiunto dalle immigrate è spesso più basso rispetto a quello degli uomini sul piano lavorativo, economico, familiare, abitativo e relazionale".

"L'immigrazione e l'inserimento lavorativo delle donne immigrate producono tre vantaggi: sostengono il loro percorso di emancipazione, il nostro sistema economico e quello dei Paesi d'origine" ha detto nel corso del convegno il sottosegretario all'Interno, **Marcella Lucidi**, ricordando il "ruolo strategico che hanno le rimesse degli stranieri nei loro paesi d'origine".

"Le donne - ha aggiunto il sottosegretario - grazie alle rimesse, diventano agente primario nel sostentamento della famiglia lasciata nel paese d'origine e conquistano un ruolo forte, forse anche più forte di quello che avevano nel loro paese. Le rimesse costituiscono un'affermazione del loro valore e per questo l'emigrazione è per loro anche un'occasione di affrancamento da sistemi di valori oppressivi". (ANSA) (13 April 2007) <http://metropoli.repubblica.it/>